

# Relazione Erasmus

Ricordo ancora il mio primo giorno a Nantes...un pò spaesata e affaticata dai due voli mattutini e dalla pesante valigia da trascinare arrivo in terra francese, entusiasta di intraprendere questa esperienza di studio all'estero. Il primo impatto sulla città è sicuramente positivo, dopo una breve panoramica raggiungo la residenza universitaria presso la quale avrei alloggiato.

Sono arrivata in Francia una settimana prima dell'inizio dei corsi con l'intento di esplorare la città che mi avrebbe accolto per quattro splendidi e indimenticabili mesi. Non rimango delusa, Nantes è una città bellissima, viva e ben organizzata. Una cosa che mi ha colpito molto è la presenza di moltissime aeree verdi all'interno dell'area urbana, parchi curatissimi pieni di fiori e aiuole dove la gente ama spendere il tempo libero. Dopo un'occhiata ai meravigliosi palazzi di Cours de Cinquante Otages e la loro particolare e suggestiva inclinazione causata dal cedimento del terreno, mi dirigo nell'immensa e maestosa Place Royale e subito dopo in Place Gratin per ammirare l'Opera e Le Cigale, storica sala da tè con gli interni in stile art nouveau. In poco tempo imparo a conoscere ogni angolo della città e ad apprezzarne la bellezza. In confronto alla mia città natale, Milano, Nantes è completamente diversa ed è proprio per questo che colpisce la mia attenzione fin da subito. Niente smog, tanta natura, la libertà di poter passeggiare e attraversare l'intera città a piedi o in bicicletta senza l'obbligo di prendere i trasporti pubblici per spostarsi da una parte all'altra. Percorro la riva dell'Erdre, il fiume che insieme alla Loire costeggia la città di Nantes, qui molta gente viene a correre ed è quello che inizierò anche io a fare dopo le prime abbuffate di croissant. C'è una bellissima atmosfera, stretto contatto con la natura, uccelli dai colori e dalle specie rare riposano sui rami di piante e alberi a pochi metri dal percorso pedonale. Prima di recarmi qui non avevo mai avuto l'occasione di visitare il nord della Francia e non immaginavo che mi avrebbe affascinato così tanto. Devo confessare che Nantes ha pienamente soddisfatto le mie aspettative. La bellezza di alcuni palazzi storici, ubicati secondo un'ordinata e studiata organizzazione urbanistica, è in perfetta armonia con la città che acquisisce una solida struttura. Come dimenticare il Passage Pommeraye, splendido passaggio con scalinate e negozi caratterizzato da decori neoclassici e barocchi e che collega rue Santeuil con rue de la Fosse. Città natale di Jules Verne, omaggia lo scrittore con le Machines de l'Ile: spazio situato presso Ile de Nantes e dedicato alle macchine impensabili illustrate nelle sue opere e nei suoi manoscritti. Qui è possibile fare un giro sull'immenso elefante di legno e ferro alto dodici metri o visitare il museo. Altro luogo alquanto insolito è Ile de Versailles, un isolotto nell'Erdre posto nei pressi della fermata del tram di Motte Rouge che ospita un giardino in stile giapponese e un piccolo edificio dove sono presentate le specie

animali e vegetali che popolano il fiume. Si può osservare la città da un'angolazione del tutto particolare prendendo il navibus, che dalla fermata di Petit Port arriva fino alla stazione costeggiando le rive dell'Erdre.

Dopo una prima panoramica descrittiva della città, passo ora a presentare il primo incontro di presentazione dell'università, l'Ecole de Design Nantes Atlantique, durante il quale ho conosciuto gli altri studenti erasmus.

Tavola rotonda, 13 studenti stranieri. I responsabili dell'ufficio scambi internazionali ci presentano la scuola e ci spiegano le prime procedure e formalità da espletare prima dell'inizio dei corsi. La scuola è una realtà molto piccola in confronto al Politecnico, sembra di essere in una grande famiglia e anche le aule, che prendono il nome dal quello di rinomati designer di tutto il mondo, sono destinate a poco più di una ventina di studenti.

Dopo un breve giro di presentazioni, ci viene offerta una tipica colazione alla francese: croissant au beurre, jus d'orange, café au lait e pain chocolat. Inizio a conversare con quelli che sarebbero diventati i miei "compagni di avventura"; gli altri studenti stranieri provenienti da Estonia, Germania, Messico, Spagna, Canada, Inghilterra, Corea. È venerdì, la settimana seguente avremmo frequentato un seminario, passo obbligato per apprendere l'approccio e la metodologia in uso presso la scuola. La prima settimana si rivela molto impegnativa: difficile abituarsi ad una realtà e a ritmi completamente diversi, ma di lì a poco avrei imparato a gestire il carico di lavoro.

Iniziano i corsi e insieme agli altri studenti stranieri entro a far parte della 3CI, Classe Internationale, nella sezione di Ipermedia. Gli studenti vengono divisi in gruppi diversi a seconda della loro specializzazione e ad ogni gruppo viene associato un progetto.

Purtroppo non ho molte occasioni per essere a contatto con gli studenti francesi poiché sono previsti alcuni corsi dedicati esclusivamente agli studenti stranieri.

È questo un aspetto che non ho molto condiviso, poiché credo che sia importante anche ai fini dell'esperienza erasmus condividere momenti e vivere la vita universitaria insieme a studenti del posto. In linea generale comunque mi ritengo soddisfatta dei corsi intrapresi. Lavorare in team con persone provenienti da realtà diverse ha sicuramente arricchito la mia preparazione e la mia persona perché oltre ad un rapporto di collaborazione si è instaurato anche un bel legame di amicizia. Le tematiche affrontate nei progetti sono state totalmente nuove per me, ho imparato a progettare e a lavorare in campi diversi da quelli che normalmente si affrontano al Politecnico. Aspetto sicuramente positivo dei laboratori è quello di aver avuto uno stretto contatto e un immediato feedback dal cliente del progetto. Ad ogni presentazione, infatti, era presente per esprimere un commento sul lavoro svolto durante ogni fase. Credo che l'università francese che mi ha ospitato riservi molta attenzione alla preparazione dei suoi studenti che accompagna concretamente nel mondo del lavoro attraverso contatti diretti con le aziende e la possibilità di realizzare realmente i migliori progetti svolti dagli studenti.

Inevitabile il confronto con la mia università di provenienza che non sempre offre le stesse opportunità, anche se mi rendo conto che, essendo quella francese una realtà relativamente piccola, è anche più facile garantire una migliore preparazione. Ad aprile ho avuto anche la possibilità di svolgere il workshop Credo, un'intensa settimana trascorsa presso l'Abbazia di Fontevraud, dove ho lavorato sul tema del giardino della città ideale. È stata un'esperienza molto interessante perché svolta in un ambiente insolito e particolarmente suggestivo ma anche perché ho lavorato con altri studenti provenienti da diverse università del nord Europa con un background sicuramente diverso e da cui ho appreso molto come persona ma anche come progettista e designer.

L'opportunità di essere a stretto contatto e per un periodo così breve con persone che studiano in paesi diversi e che hanno sviluppato un metodo di lavoro diverso dal mio, mi ha ulteriormente aiutato a comprendere i differenti approcci e soluzioni che possono essere proposti per risolvere uno stesso problema.

Mi sembra interessante e utile per chi avrà la fortuna di ripetere la mia stessa esperienza, fornire anche delle indicazioni in merito all'alloggio e alla vita nantese. Devo dire che trovare una sistemazione è stato molto semplice: prima della mia partenza ho contattato la scuola francese che, avendo delle convenzioni con alcune residenze universitarie, non ha avuto nessun problema a riservarmi una stanza. La mia stanza è piccola ma confortevole, a 15 minuti dal centro.

Prima di partire avevo ragionato sulla possibilità di cercare un appartamento ma con il senno di poi credo che vivere in residenza è stato sicuramente una buona scelta per diversi motivi. Il primo fra tutti è la possibilità di vivere con altri studenti e di condividere spazi comuni, ma anche il poter contare su qualcuno che vive la tua stessa esperienza. Non di secondaria importanza, la comoda ubicazione e il buon collegamento dei mezzi di trasporto che mi ha permesso di raggiungere facilmente il centro ma anche l'università. Vivere da sola e imparare a gestire la quotidianità al di fuori del nucleo familiare mi ha sicuramente aiutato a responsabilizzarmi di più e a comprendere la vita reale con la quale prima o poi tutti devono fare i conti. Inoltre, vivendo in residenza ho potuto conoscere giovani di altre università con cui ho avuto la possibilità di confrontarmi e di condividere momenti della giornata.

Non avevo mai vissuto lontano dalla mia famiglia prima di questa esperienza e ora che ho imparato cosa vuol dire riesco a comprendere quanta fatica e impegno richiede anche per affrontare la più banale delle situazioni che alle volte diamo per scontata. In un paese straniero il tutto poi è amplificato, perché ci sono regole e usanze diverse. Ed è proprio con quest'ultime che ho imparato a convivere adattandole alle mie abitudini di vita. Ho imparato ad apprezzare tutte le sfumature di questa città, caratterizzata dalla mescolanza di culture diverse ma sicuramente meglio integrate e amalgamate più che nelle città italiane. La mia permanenza a Nantes non è stata fatta solo di studio ma

anche di divertimento e scoperta. Nantes è una città molto viva e che offre tanto intrattenimento. Ci sono moltissimi studenti e le occasioni per incontrare un po' di gioventù sono davvero tante.

Si può girare la città in bici, fare un giro in canoa, noleggiare una piccola barca, sostare nei meravigliosi giardini urbani come le Jardin de Plantes, passeggiare sulle rive dell'Erdre o improvvisare un pic.nic sul prato che circonda il Castello dei Duchi di Bretagna. Al calar del sole i giovani nantesi e non iniziano a popolare le stradine del centro gremite di creperie, irish pub, bar, gelaterie. Non si può lasciare Nantes senza essersi recati al Lieu Unique, antica fabbrica del famoso Lu, il biscotto tipico di Nantes, ora diventata un centro culturale e luogo di esposizioni dove è possibile trovare anche una piccola libreria e ascoltare buona musica con programmi serali sempre diversi. In questi mesi a Nantes ho anche avuto la possibilità di visitare alcune città limitrofe e vedere l'Oceano. Direttamente dalla città infatti, è possibile raggiungere località costiere come Pornic grazie al bus Lila, o associazioni come Tour du monde organizzano visite guidate per giovani e studenti a St Malò o Mont St Michiel, in Bretagna. Durante questi mesi di permanenza ho avuto occasione di partecipare a numerosi festival musicali e artistici. In particolare la fete de la musique, un evento davvero imperdibile nel mese di giugno che vede artisti di tutti i generi esibirsi in ogni angolo della città che si trasforma in un immenso palco dove buona musica, allegria e divertimento sono assicurati.

In conclusione posso dire di aver imparato molto da questa esperienza e sono soddisfatta di come si è svolta. Prima della partenza avevo un po' paura per tutto quello che avrei dovuto affrontare: vivere in un paese straniero senza l'appoggio della mia famiglia, confrontarmi con un sistema organizzativo diverso da quello a cui ero sempre abituata e affrontare qualsiasi situazione da sola nel caso si fossero presentati degli imprevisti.

La mia paura per il cambiamento era naturale, ma solo quando sono arrivata in Francia e ho cominciato a vivere le mie giornate in una città splendida come Nantes, ho capito che la sensazione di paura era svanita per lasciare posto a sensazioni di gioia e scoperta. Questo periodo di studi all'estero, oltre ad offrirmi la possibilità di apprendere nuove conoscenze e svolgere nuove esperienze mi ha anche aiutato a capire meglio me stessa e a capire che stavo crescendo, giorno dopo giorno.

Devo ringraziare tutte le persone che ho conosciuto in questi mesi di permanenza all'estero per quello che mi hanno insegnato e che mi hanno trasmesso come persone.